

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione				Si pubblica la sera		Le Associazioni si ricevono:	
	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE	DI			
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50	TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI		In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.	
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—	Associazione annua al Bollettino delle Leggi		Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli Abbonamenti.	
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—	Per gli Associati al Giornale L. 3		Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.	
ESTERO le spese di posta di più.				Pei non Associati > 6		I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.	
INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.						L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10	
ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.							

LA COLONIZZAZIONE IN SARDEGNA

I giornali annunziarono che si sta formando una società per la colonizzazione della Sardegna, e che i nomi dei principali promotori sono tali da ispirare una piena fiducia nella sua riuscita.

Non conoscendo con precisione quali sieno le principali mire della società, e quali i mezzi che si propone di adottare per conseguirla sarebbe difficile formarsi un criterio per presagire i risultati; ma stando alle informazioni delle persone che sono in grado di conoscere le vere condizioni dell'Isola pare indubitato che tanto nella parte settentrionale, quanto nella meridionale vi sono moltissimi latifondi disabitati, e non coltivati, i quali per la fertilità del suolo, e per la loro ubicazione sarebbero opportunissimi per lo stabilimento di piccole colonie agrarie, che potrebbero nel giro di pochi anni raggrupparsi in villaggi e divenire col tempo ricche, prosperose e produttrici di grandi vantaggi tanto per se stesse e per il rimanente dell'isola, quanto per la società che avesse provveduto alla loro istituzione.

La Sardegna per la sua vicinanza alle coste del continente italiano, di Spagna e d'Africa fu assai maltrattata nelle sue vicende politiche, e i molti conquistatori non pensarono che ad approfittare del suo commercio, trascurando tutto ciò che poteva veramente contribuire al miglioramento dei suoi abitatori.

Soggetta un tempo ai Cartaginesi fiorì allora nella parte meridionale per il commercio colla loro capitale e colla Sicilia, colla Spagna e colle isole Baleari dominate dagli stessi popoli.

Pare che i Romani, dai quali fu tolta ai Cartaginesi, avessero provveduto anche alla prosperità interna dell'isola, poichè si racconta che la Sardegna era considerata come uno dei granai di Roma per la grande quantità di viveri che questa capitale del mondo allora conosciuto ne ritraeva. Crediamo alquanto esagerato ciò che si dice della sua popolazione in quei tempi; ma è certo ch'essa doveva essere assai più numerosa di quello che lo sia presentemente se i suoi coltivatori bastavano a produrre le granaglie che se ne asportavano.

Alla decadenza dell'impero l'isola fu esposta alle invasioni vandaliche e alle devastazioni dei Saraceni. Genova e Pisa se ne contristarono e se ne divisero il dominio, erigendovi fortezze e torri lungo la costa, impadronendosi anche del commercio interno, e trascurando affatto l'agricoltura.

Sopraggiunsero le occupazioni Aragonese e Spagnuola le quali non fecero che peg-

giore le già infelici condizioni degli abitatori dell'isola.

L'agricoltura era trascurata, il commercio molestato dai privati, l'amministrazione mal diretta, ogni cosa nell'abbandono e nel disordine.

Nel primo periodo della dominazione piemontese, cioè fino al 1815 qualche cura fu dedicata a migliorare la pubblica amministrazione, ma la mancanza di una marina e la povertà di altri mezzi non permisero al governo di trarre alcun partito dalle ricchezze materiali del paese.

La pesca e la pastorizia furono le predilette occupazioni di buona parte degli isolani, che ne ritraevano i principali loro mezzi di sussistenza.

Riunita la Liguria al Piemonte, i Genovesi, ricchi di danaro e di navigli s'imposero al commercio sardo, e fondarono stabilimenti e negozi nell'isola anche per l'esercizio del minuto traffico interno; ma le condizioni materiali della popolazione non ne furono avvantaggiate.

Negli ultimi tempi furono intrapresi molti studi collo scopo principale di conoscere quali probabilità vi sarebbero per la riuscita delle speculazioni industriali e commerciali che fossero tentate nell'isola, specialmente riguardo alle miniere e ai boschi che vi abbondavano.

Alcuni capitalisti v'impiegarono i loro fondi e ne trassero grossi guadagni; ma altri vi perdettero anche i loro capitali, o perchè questi non corrispondevano alla vastità delle imprese, o per l'inesperienza e la malversazione degli agenti.

I boschi furono rovinati in parte anche dall'appalto delle piante dalle quali traevansi il sovero; l'utilizzazione delle miniere o non corrispose all'aspettativa, o fu tentata con mezzi affatto insufficienti. Nell'uno e nell'altro caso la speculazione ne fu screditata.

(Continua)

GLI ARCHI DI PORTA NUOVA A MILANO

Chi si fosse trovato a Milano nel 52, quando il governo austriaco raccomandava al Municipio (sempre per ragioni di ordine pubblico, s'intende) di abbattere gli archi di Porta Nuova, ed avesse per sua mala ventura propugnata la convenienza di quell'atterramento, non già per la prefata paterna ragione, ma solo, così per vedere un pò di largo in quel luogo, o per assestarvi meglio qualche cosina moderna, pover uomo! ne avrebbe sentite di belle al suo indirizzo! Que' buoni e bravi milanesi, che hanno la lingua pronta come la volontà e l'attitudine al lavoro, gli avrebbero regalato un diploma d'austriacante in tutta regola. E a dire la santa verità, non a torto. Qual è in fatto, non dirò solo un lombardo ma qualsiasi italiano di cuore, che non debba sentirsi orgoglioso di vedersi dinanzi quegli archi che gli rammentano una delle più belle

pagine della storia italiana, la lega di Pontida, che stanno, forse unico monumento di ciò che v'ha di più raro in Italia, la concordia; che gli ricordano il tedesco Barbarossa umiliato, e costretto dall'armi confederate italiane a ripararsi fra le brume della sua Germania; quegli archi alla cui erezione cooperarono, comuni auxilio, come dice un cronista, ventitre fra le più cospicue città italiane; quell'avanzo severo che non solo memora l'antica vigoria lombarda, ma la recente eziandio, perchè al piede delle grigie sue mura fu da' milanesi combattuta una delle più coraggiose fazioni nelle cinque gloriose giornate del 48, quell'avanzo finalmente, che anche rispetto alla storia dell'arte, presenta non poca importanza?

Pel fatto i milanesi, fervidamente amorosi di tutto quanto richiama al pensiero le glorie dei lor avi fortissimi, venerarono sempre quel vetusto baluardo di libertà; sicchè m'avenne più volte di sentirli uscire quasi da' gangheri se qualcuno dei moderni adoratori del vitello d'oro, che misurano il merito delle fabbriche alla stregua dell'appigionarsi, si avvisava di proporre la demolizione.

Mi parve quindi di sognare quando lessi nei giornali che ora questo bislacco pensiero, non solo faceva capolino, ma aveva apostoli parecchi e così potenti ed arditi da portare la proposta nel Consiglio comunale, che fra giorni sarà chiamato a decidersi pel sì o pel no.

Senonchè, tanto m'affida il proverbiale buon senso de' Milanesi, da metter quasi pegno che i loro rappresentanti, raccolti nell'Aula municipale, manderanno colla coda fra le gambe i propugnatori della brutta demolizione.

Per poco che i Consiglieri abbiano letto le due belle memorie che ad impedire il prefato vandalismo pubblicarono di recente, la Consulta del Museo patrio d'Archeologia (relatore il conte Carlo Belgioioso) e l'Accademia di Belle Arti (relatore il prof. Camillo Boito), dovranno certamente riuscire alla deliberazione di ribattere la inconsulta proposta.

La questione è svolta in que' due scritti egregi con tanta copia di dottrina e di fatti, così ben chiarita e dal lato archeologico e dal lato artistico, che, fattane la lettura, nessuno potrebbe rimanere ostinato nell'idea dell'atterramento, a meno che non aspiri alla trista fama di Erostrato.

La logica è una signorina alquanto cocciutella ne' suoi propositi: stabilito un principio, non c'è dubbio, vuol vederlo portato alle ultime conseguenze. — Demoliti gli archi di Porta Nuova per dare ampiezza al sito e maggiori agiatezze alle case che vi stanno a ridosso, verrà il delenda Carthago anche per le colonne di San Lorenzo: diavolo! impacciano il passaggio e tolgono l'allineamento stradale; poi suonerà l'ora per Sant'Ambrogio, è tanto vecchio e rugoso! — Indi dall'Olona, il principio, fatto il giro d'Italia sempre col piccone e il martello in mano, passerà a Roma, e vi abatterà gli archi di trionfo, il Colosseo, il Panteon, le terme, ecc... per segarne, s'intende, i marmi e farne tavolini pel caffè Ruspoli; son così sporchi! Poi arrampicandosi su pe' nostri monti farà

tabula rasa dei vecchi avanzi di castelli feudali e scalcinatene le pietre, murerà con esse granai, bigattiere e con rispetto parlando anche le stalle. Che monta? Basta che il dio Pluto entri nella borsa; è così caro nella odierna apoteosi dell'abbaco il poter cantare:

Salve o bel conio, al secolo mercante
Polare stella!....

Eppure, a guardarla bene, madama logica avrebbe più buono in mano a distruggere le ricordate reliquie della Roma de' Cesari, e del medio-evo feudale, che non gli archi di cui parlo; quelle son finalmente ricordanze di un despotismo feroce e di più feroci costumanze, questi, per contrario, ci ricordano un popolo, che sebbene martoriato da mille soprusi, sebbene avvilito da una lunga servitù, si rialza vigoroso a cacciar lo straniero ed erige fortissime difese a tutela di libertà e di indipendenza.

Ci raccontano che il califfo Omar verso il 640 dell'era nostra, giustificasse con questa sentenza il suo tiro più che cosacco di far bruciare la biblioteca d'Alessandria: « O i libri ch'essa contiene (diss'egli) sono conformi ai precetti del Corano e sono inutili, o vi discordano e sono dannosi. » Davvero che un simile ragionamento sembra il padre legittimo di quello che ci offrono i fautori della demolizione di cui discorro: « O gli archi non servono a nulla, abbasso gli archi, perchè l'inutile imbroglio; o se veramente impediscono la vista e tolgono modo di alzare colà qualche bella fabbrichetta a garbo, sono di doppio danno; dunque giù senza misericordia. » La sola differenza fra le due specie di argomentatori sta in questo che il sapientissimo califfo, secondo ogni verosimiglianza, non sapeva leggere, e invece chi parteggia per la distruzione del monumento milanese, non entra probabilmente nel rispettabile novero dei nostri tredici milioni di analfabeti. Che qualcuno, forse per amore di umanitarismo volesse acquistare il diritto di appartenere al branco di quei poveri orbi dell'intelligenza? Il mezzo sarebbe il più opportuno di certo. P. SELVATICO.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 19 febbraio.

Questa volta perchè si tratta della Banca Nazionale a cui conviene la fusione colla Banca Toscana, l'Opinione ha cavato fuori un argomento cornuto che vale un tesoro. O si vuol partire dal principio del privilegio, e la fusione va da sè; o si vuol partire dal principio della libertà, e la fusione è di diritto comune. Si potrebbe risponderle che la fusione non si fa nè in nome dell'uno nè in nome dell'altro principio; tanto è vero che vi si fa intervenire la legge senza occuparsi delle altre banche esistenti. Del resto coloro che vedono in questa legge una sanzione indiretta del privilegio hanno torto, in quanto che la Banca toscana non vi è obbligata, ma anzi si assecondano i desiderii de' suoi azionisti. Udiamo tuttavia dei lunghi discorsi sulla questione della pluralità delle banche che è il cavallo di bat-

taglia di molti economisti della Camera, i quali hanno perfettamente ragione. Solo è gran peccato che le vere banche, le banche potenti manchino, e che la libertà sia invocata per favorire tentativi non sempre ispirati dalle più rette intenzioni. Abbiamo veduto in Piemonte costituirsi Società e Banche, appellandosi al principio della libertà, le quali finirono per fare assai male gli affari dei loro azionisti; e questo esempio non può a meno di spaventare anche i più caldi amici della libertà, alla quale in ogni modo nessuno potrebbe in massima contraddire.

Oggi, incominciandosi la discussione del bilancio della guerra, il deputato Breda fece la sua interpellanza, da tempo annunciata, sul ritardo frapposto nelle operazioni dell'ultima leva, e sul riordinamento dell'esercito. Dal discorso del deputato Carini che gli succedette si rilevò un fatto che mostrerebbe come qualche volta la Camera, nella mania di chiedere economie forzi talvolta la mano ai ministri a danno del servizio. Infatti parecchi capitoli che dal ministro erano stati nel bilancio ridotti per compiacere ai desideri della Camera, dovettero essere dalla Commissione accresciuti.

Il ministro rispose a questi e ad altri oratori che avean preso la parola, con un discorso chiaro, preciso, e diede così buone ragioni, che la Camera adottò tosto dopo la chiusura, riservando solo la parola al relatore e al deputato Bixio della minoranza della Commissione, il quale come è noto, doveva esserne il relatore, ma poi declinò l'incarico. P.

Togliamo dall'Adige di Verona il seguente documento che il Ministro della guerra dirigeva ai sigg. componenti la Commissione per le ferrovie nella provincia di Mantova circa la costruzione di un ponte sul Po ad Ostiglia:

Ministero dalla guerra.

Firenze, 12 febbraio 1869.

Con lettera del 10 andante mese essendomi stato manifestato dalle SS. LL. il desiderio di conoscere l'avviso di questo ministero sui progetti di ferrovie tra Mantova e Modena, tra Bologna e Verona sotto l'aspetto militare, e se si troverebbe più conveniente il passaggio del Po a Ostiglia od a Borgoforte, ripeterò loro di buon grado quanto già ebbi a significare all'onorevole signor deputato ingegnere Cadolini, che cioè tra qualsiasi ferrovia che miri ad unire verso il basso Po la linea dell'alta Italia con quella della centrale si ravviserebbe in massima più vantaggiosa all'interesse militare quella che somministrasse una comunicazione più diretta e più breve tra le linee suddette, e quanto alla congiunzione di Bologna con Verona la più conveniente sarebbe quella che si otterrebbe dal prolungamento della linea esistente Bologna Ferrara Rovigo per Verona passando per Legnago.

Relativamente poi ai punti più convenienti sotto l'aspetto strategico per stabilire il passaggio delle ferrovie sul Po, non vi ha dubbio che sarebbero a preferirsi Borgoforte, siccome quello che si trova in condizioni più favorevoli di difesa, ed il ponte Lagoscuro che pur è garantito da prossime fortificazioni, mentre ad Ostiglia occorrerebbe costruire di pianta una testa di ponte ed altre opere di difesa che sarebbero di una difficoltà enorme, ed esigerebbero fortissime spese.

Nella fiducia di aver con tali ragguagli soddisfatto al summentovato desiderio delle SS. LL. godo chiamarmi, ecc.

Onorevoli signori componenti la Commissione per le ferrovie nella provincia di Mantova.

Da una corrispondenza da Firenze del Corriere mercantile togliamo il seguente brano:

« E' inutile che qualche giornale tenti smentire ogni notizia degli intrighi fatti intorno al Re durante il viaggio di Napoli per un cambiamento di Ministero mediante un colpo di scena di palazzo, senza badare al voto della Camera. Varie frazioni di uomini politici opposti presero parte a cedeste mene anti-parlamentari, rimaste senza effetto. Taluni si ammantavano colla scusa di re-

care al trono (benchè siano abbastanza radicali) il grido di dolore del paese; che così dicevano, usurpando una frase famosa nella storia del nostro risorgimento. Altri volevano suggerire che malgrado la differenza di 50 voti una deliberazione della Camera si può interpretare dalla Corona secondo il loro desiderio. Le voci sparse della nomina del generale Pescetto ad aiutante del Re svelarono subito i maneggi della frazione razziana, alla quale il Generale è strettamente attaccato.

Da una corrispondenza da Madrid del Constitutionnel togliamo quanto segue:

Correva voce stamane che il governo provvisorio attuale potrebbe esser benissimo confermato o rieletto dalle Cortès. Io posso assicurarvi che non è così. Il nuovo ministero sarà composto quasi per intero d'uomini nuovi. Si parla di confiare al generale Serrano, colla presidenza del Consiglio, anche il portafoglio d'oltremare, in causa della questione di Cuba e delle cognizioni speciali del generale che fu per parecchi anni governatore dell'isola. Don Cristino Martos sarà nominato alle finanze. Il sig. Martos è certamente un uomo di grandi talenti e di un'attitudine incontrastabile, ma abbisognano altre prerogative per rigenerare il credito della Spagna; l'esperienza e la lunga pratica degli affari sono condizioni essenziali che non possono punto, oggi giorno, rimpiazzarsi con un ministro riformatore delle finanze.

La situazione del Portogallo è ogni giorno più inquietante, non solo sotto il punto di vista della tranquillità materiale, ma soprattutto nei riguardi finanziari. Il Portogallo ha un budget annuo di 360 milioni di reali, ed il deficit attuale ascende a 504 milioni. Dopo il 1865 il deficit aumenta ad ogni anno. In oggi sono vuote le casse del Tesoro e pretendesi che le truppe non sieno più pagate. In simili condizioni l'unione Iberica potrebbe considerarsi come una tavola di salvezza per il Portogallo e la candidatura di Don Fernando potrebbe trarre da parte di quel paese un elemento di più in suo favore. Tuttavia, la Spagna, le cui finanze sono tutt'altro che prospere, ci guarderà sopra due volte prima di unirsi ad un paese a condizioni così onerose.

La Borsa varia poco, essa sta sull'aspettativa. Ma fino a che sarà imbarazzata la situazione del Tesoro, è impossibile prevedere un serio rialzo. Il deficit di quest'anno non sarà minore di 900 milioni di reali, ed il discorso d'apertura delle Cortès dichiarava impossibile ogni riduzione dei bilanci della guerra e d'oltremare. Tale prospettiva è invero troppo poco rassicurante per incoraggiare la speculazione.

Oggi siamo privi di dispacci dall'Avana. Fra poco s'imbarcheranno a quilla volta da 6 ad 8000 uomini, dei quali 3000 catalani volontari. L'opinione imparziale confronta naturalmente la situazione dell'isola sotto la reggenza di Lersundi, ch'era riuscito a sedare l'insurrezione con forze assai limitate, coll'attuale, risultante dalle misure poco prudenti e poco avvedute del generale Dulce.

CRONACA VENETA

VENEZIA. — Sappiamo, che la società di mutuo soccorso fra gli ingegneri delle provincie venete e mantovane, volendo onorare la memoria di quell'illustre, che fu Pietro Paleocapa avanzò ieri domanda alla presidenza del r. istituto per ottenere la facoltà di collocare un busto in marmo nel Pantheon Veneto. (Il Tempo)

VICENZA. — Nella seduta del 16 febbraio del Consiglio provinciale di Vicenza, fu deliberato a carico della Provincia il sussidio di L. 4500 per l'erezione dell'Ospizio marino veneto; ritenuto a favore della Provincia il corrispondente numero di posti, e ritenuto che i Comuni, i quali intendessero approfittare di questi posti, dovranno corrispondere ta rispettiva dozzina.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 19. — Scrivono da Firenze al Monitor delle strade ferrate, che riporta la notizia con tutta riserva, che fra il ministro dei lavori pubblici e la società concessionaria delle ferrovie sarde sarebbe stata sottoscritta in questi ultimi giorni una nuova convenzione allo scopo di rendere possibile l'esecuzione delle medesime. Questa convenzione verrebbe presentata quanto prima al Parlamento, acciocchè la società possa intraprendere senza indugio i lavori.

— Durante l'anno 1868, scrive l'Esercito del 18 corrente, in tutte le armi e corpi dell'esercito italiano avvennero 579 promozioni, cioè: 22 nello stato maggiore generale dell'armata, 17 nel corpo di stato maggiore, 16 nel servizio sedentario, 43 nel corpo dei reali carabinieri, 258 nella fanteria, 86 nella cavalleria, 102 nell'artiglieria e 35 nel genio. Relativamente ai gradi, quelle 579 promozioni vanno così ripartite: a luogotenente generale 1; a maggior generale 21; a colonnello 34; a luogotenente-colonnello 66; a maggiore 55; a capitano 82; a luogotenente 149; a sottotenente 171.

BOLOGNA. — Nella sua udienza di ieri la Corte d'Assise trattò la causa contro Marchesi Enea accusato di omicidio mancato per avere circa le ore due dopo mezzanotte del 4 al 5 agosto 1868 in Bologna, dietro diverbio con Santolini Silvio e con intenzione di ucciderlo, gettato il medesimo dal Ponte della Carità in via San Felice nel sottoposto canale ripieno d'acqua, dove il Santolini sarebbe certamente perito se non fosse stato in tempo soccorso.

Dal verdetto dei giurati dichiarato colpevole con circostanze attenuanti, il Marchesi fu condannato a dieci anni di reclusione, ai danni ed alle spese. (G. dell'Emilia)

MILANO, 19. — L'impresa generale per la costuzione della ferrovia Milano-Vigevano ha depositato nell'ufficio municipale la parte del piano d'esecuzione di detta strada che ha riferimento al territorio del nostro comune. (Pungolo)

TORINO, 19. — Il comm. Galvagno, che era stato riconfermato nella carica di sindaco della nostra città, fece pervenire al governo le sue dimissioni.

VERGATO, 18. — Presso Vergato è successo un fatto ben grave. L'autorità sapendo che sulla montagna esisteva un molino che funzionava illegalmente mandò a chiuderlo un carabiniere ed un picchetto di linea sotto gli ordini di un ufficiale.

La macchina era già stata smontata quando la truppa nel suo ritorno fu assalita da una folla di contadini radunatisi a suon di corno. Persuasi a ritirarsi pretesero con grida e minacce che il molino fosse riattivato, e persistendo l'ufficiale ad esortarli perchè si sciogliessero, risposero a sassate. Da queste il carabiniere e parecchi soldati furono feriti. Allora l'ufficiale ordinò la carica alla baionetta, ma questa non bastò a sciogliere i contadini che forse nella persuasione che i soldati non avrebbero resistito, osarono tentare di disarmarli e di strappare le baionette per offenderli. L'ufficiale vistosi a mal partito, ordinò una scarica che produsse la morte di cinque individui. Parecchi altri furono feriti. Dopo la dolorosa ma indispensabile repressione, tutti si sciolsero, ed in paese regna ora la tranquillità. (Gaz. di Parma)

TRIESTE. — Notizie da Hong-Kong del 12 gennaio recano che lo Schah di Persia ha richiesti al governo dell'Est dell'India ufficiali per la riorganizzazione dell'armata.

Yeddo e Rigata sono aperti al commercio straniero fino dal 1 gennaio.

CATANZARO. — Scrivono al Partito Nazionale:

Sul momento mi si dice che domani vi sarà l'esecuzione della sentenza di morte del capo-brigante Cassalnuovo. Per ora abbiatevela come semplice notizia; poichè in altra mia vi farò consapevole di tutto, anzi vi dirò qualcosa sullo stato attuale del brigantaggio, che pare voglia finalmente morire.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Le notizie della colonia francese della Riunione sono del 19 gennaio. La giornata del 20 dicembre, anniversario dell'emancipazione dei negri, passò tranquillamente.

Il Corriere di San Pietro, avendo aperto una polemica sugli ultimi torbidi della Riunione è stato sospeso per un mese.

I consigli di guerra giudicheranno i redattori del giornale clandestino Il grido d'Algerie, che in parte furono scoperti.

I signori Paolo de Villèle e Lefort, redattore ed editore delle Malle, sono processati per aver accettato il Governo in lettere le cui prove circolano a San Dionigi.

Il consiglio generale delle colonie si riunirà il 25 gennaio, per esaminare l'opportunità di mantenere o sopprimere le scuole professionali dei negri.

La Commissione speciale, nominata dal Governo s'è pronunciata per la chiusura di questa scuola. (La France.)

SPAGNA, 18. — L'Imparcial annunzia che il generale Caballero de Rojas si sostituirà il generale Dulce nel comando generale di Cuba. Quest'ultimo è richiamato per motivi di salute.

TURCHIA, 18. — La Turquie dice che il consiglio di Stato si occupò nella seduta di oggi della questione monetaria. Si crede che il consiglio si dichiarerà per l'unificazione.

UNGHERIA, 18. — Si sta preparando dal ministero di giustizia una nuova legge elettorale.

— Nell'odierna seduta del congresso israelitico il presidente comunicò che 54 deputati aveano redatto una memoranda al ministro dei culti. Lunedì avrà luogo la chiusura del congresso.

— 19. L'imperatore d'Austria ha disposti nel 1869 60,000 fiorini della sua lista civile perchè il teatro ungherese sia pareggiato al Teatro di Corte.

CROAZIA, 18. — Nel comitato fiumano i voti riuscirono divisi fra gli unionisti ed i nazionali; si attende un nuovo ballottaggio.

SLESIA, 18. — La prima associazione operaia austro-slesiana votò nella sua seduta di ieri una petizione alla camera dei deputati concernente agli scioperi.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 febbraio.

Presidenza Marti.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge votati ieri per articoli.

Furono approvati alla quasi unanimità.

E' all'ordine dal giorno la discussione del bilancio della guerra.

Breda interpella il ministro sulla trasformazione delle armi, e domanda le cause del ritardo, lo invita a far esercitare tutte le classi dei contingenti nel maneggio delle nuove armi affinché si trovino pronte ad ogni eventualità, ed a presentare il progetto della riorganizzazione dell'armata.

Carini dice di aspettare tale progetto, soggiunge che per le economie la commissione del bilancio della guerra è costretta a chiedere un aumento di cifre. L'oratore raccomanda al ministero di presentare un progetto di legge per l'abolizione dei fornitori di viveri, si pronuncia pel ristabilimento dei grandi comandi e conclude pregando la Camera di accordare per il ministero della guerra anche più di quello che è proposto dalla Commissione.

Zuradelli fa osservazioni sulla necessità di metter l'armata in condizione tale che possa far fronte con sicurezza agli avvenimenti.

Guersoni risponde a qualche osservazione degli onor. Carini e Breda.

Fambri, membro della Commissione, sostiene che il miglior partito è quello di aspettare ancora prima di fabbricare armi nuove e di accontentarsi per il momento delle armi riformate.

Pres. dà lettura ad un ordine del giorno degli onor. Arrivabene e Sanguineti che invita il ministero a presentare un progetto di legge per l'aumento dello stipendio degli ufficiali subalterni.

Il ministro della guerra annunzia che presenterà fra poco il progetto di riorganizzazione, fa sue le cose dette dall'on. Fambri relativamente all'armamento; dice che chiamò sotto le armi le tre classi, che in caso di bisogno sarebbero le prime ad essere chiamate, per l'istruzione al maneggio delle nuove armi, che non chiamò le altre per evitare una spesa rilevantissima; dice di aver nominate commissioni speciali per studiare i tipi delle fortificazioni più convenienti alle nostre piazze; di appoggiare la proposta di migliorare le condizioni degli ufficiali subalterni.

E' chiesta ed approvata la chiusura della discussione generale, salva la parola all'onorevole Bixio ed al relatore.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta al tocco.

**CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE**

Siamo pregati di pubblicare la seguente:
Firenze, 17 febbraio 1869.
« Signori Giuseppe Guizzoni
Decio Tono

Studenti all'Università di Padova.

Nell'assenza del mio sig. Com. Carlo Fenzi, attualmente in Egitto, accuso ricavuta della vostra pregiatissima 15 corr., e dell'accluso Vaglia di L. 719 50 sulla Banca del Popolo, che sarà incassato a credito del Comitato per la sottoscrizione Monti e Tognetti.

Passerò la detta vostra ai componenti il Comitato per la debita pubblicazione. — Vi saluto distintamente

D. CARLO FENZI
L. SONSI. »

La somma contemplata da questa lettera è il risultato della Beneficiata ch'ebbe luogo al Teatro Concordi per lo scopo surriferito.

Come nel numero 32 di questo periodico, accennandosi alla probabile fondazione di una scuola di lingua francese e tedesca per parte del Prussiano sig. Enrico de Rénoche la si preludeva favorevolmente, così nell'intendimento di manifestare al Rénoche la nostra gratitudine, e di ripetergli il fausto vaticinio, crediamo doverose queste poche righe.

Scelto il professore Rénoche ad istruttore dei nostri figli in quelle due lingue ne riscontrammo il vero filologo, ed il perito ed indefesso docente, che ad ogni costo volle raggiunta l'ardua meta col lasciare i suoi allievi nel vero possesso delle lingue insegnate.

Se quest'attestazione valesse a favorire la progettata istituzione, saremo ognora per ripeterla permettendoci frattanto di additare alla nostra civica rappresentanza: che la scuola del Rénoche potrebbe opportunamente utilizzarsi dal Municipio.

Che se il metodo d'insegnamento privato del sig. Rénoche condusse in breve i nostri figli alla piena cognizione di quelle lingue, che non otterrebbe egli quando in una scuola formale circondato da rilevante numero di scolari spronati dall'emulazione fosse per dare le sue lezioni confortato dal trionfo del suo amor proprio?

Padova li 17 febbraio 1869

F. Anastasi — Gaetano Chiochi — Nicolò Lachin — Angelo Lorenzoni — Rossi Girolamo — Felice Menini — Francesco Appoloni.

Sebbene qualche cosa si sia fatto in proposito, ha d'uopo d'essere ancora molto sorvegliato lo smercio indegno di opere e stampe dalle quali emana un tufo corruttore specialmente per i giovanetti. Del resto quasi quasi c'è da stare allegri qui, mentre vediamo giungerci d'altrove le memorie tradotte ed illustrate del *Cavaliere de Faublas*.

Teatro Concordi. Ieri sera è successo durante la rappresentazione un vocio dalla platea e da qualche palco, pare all'indirizzo del rammentatore, che dal suo buggigatolo, facendosi troppo sentire, disturbava il pubblico. Se l'arte drammatica non può emanciparsi da questa necessità del rammentatore, almeno si procuri che non riesca soverchiamente molesto.

Rivolgiamo poi la preghiera a qualcheduno degli spettatori perchè smetta l'abitudine di intavolar la conversazione durante la recita.

I nostri alleati. — È strano e doloroso ad un tempo il dover osservare come ogni giorno, sia in campagna che in città, si commettano migliaia di misfatti, delitti di lesa natura, causati dalla nostra ignoranza.

L'uomo è veramente un soldato originale; egli passa metà della sua vita a combattere contro i flagelli che sono suoi naturali nemici, e spende il restante dei suoi giorni a far fuoco sugli alleati che la natura gli dona. Ne questa è pura cattiveria, o proposito deliberato di far male perchè è male, no: è soltanto perchè non sa quello che fa.

E valga il vero.

I nostri contadini che si credono di saperla lunga, crocifiggono civette e pipistrelli sulle porte delle loro case, convinti che il supplizio pubblico inflitto ad alcuni scellerati a pelo o a penna debba per forza intimorire gli altri. Mentre questi cadaveri innocenti vanno putrefandosi a totale profitto delle mosche carboniose, i topi mangiano il grano dell'accorto paesano, e le mosche gli punzecchiano le mani e la faccia; babbol tu ricevi quel che meriti. Sacrificando i tuoi alleati, tu abbandoni corpo ed averi in piena balia dei tuoi nemici. Se questi pipistrelli fossero vivi ingoierebbero le mosche che ti danno fastidio, se tu non avessi assassinato

quella povera civetta, che trovasti inchiodata sulla tua porta, essa sbarazzerebbe il tuo granaio dai rosicchianti che lo mettono a ruba. Un attento campagnolo ha seguito pazientemente le andate e i ritorni di un gufo, il quale, nel termine di pochi giorni, recò circa un centinaio di rosicchianti al suo nido.

Del resto poi è un fatto ormai pienamente comprovato dall'esperienza che il corvo e la gazza mangiano i bruchi della carruga o melolonta; che il cuculo, questo monello alato, ha egli pure il suo merito, dappoichè assalisce da solo i grossi bruchi velenosi, che fanno paura agli altri uccelli; che lo stornello vive quasi esclusivamente di locuste; che il tordo divora i grossi vermi malacodermi e i lumaconi; che il merlo trafora a colpo di becco il guscio dei lumaconi, e il duro usbergo dei più terribili cervi-volanti; che il passero fa collezione e pranza in primavera con melolonte: che la babbola divora gli orribili grilli-talpe: che il picchio verde non batte col becco contro gli alberi per danneggiarli, ma per cercarvi i cossi e gli scolliti che li distruggono; che infine i cardellini e molti altri uccelli passano la giornata a mangiare i semi del cardo selvatico, tanto dannoso per la coltivazione.

Ma il più utile alleato dell'agricoltore è senza alcun dubbio la talpa.

Il passero non dà la caccia che all'insetto perfetto, il quale vive pochi giorni, e distrugge soltanto le foglie ed i fiori. I corvi, le cornacchie e tutti gli altri uccelli che vanno saltellando dietro l'agricoltore, ghermiscono le larve che l'aratro mette allo scoperto; ma questi rispettabili volatili non possono cercarle sotto terra. La talpa, invece che dimora sotterra nel suo elemento naturale, e che vi si muove in tutta libertà, come il pesce nell'acqua, la talpa, diretta da un olfatto che supplisce in lei alla vista, è un insaziabile distruttore di larve, è il flagello di un flagello, e ciò dovrebbe bastare per rendercela ben affetta. Ma essa possiede ancora altri meriti: favorisce l'irrigazione dei terreni più impermeabili, e sotto forma di conie esperte alla superficie del suolo tanta quantità di terra mobile e sminuzzata che, mediante una semplice rastrellatura, si distribuisce vantaggiosamente sulle praterie. L'agricoltore, il giardiniere null'altro vedono se non che la talpa disordina qualche semenzaio, rende ineguale la superficie ben livellata di un tappeto erboso o di un prato, devia qualche irrigazione. Le fanno scontare colla morte questi peccati veniali, senza dare alcuna importanza agli immensi servizi che rende all'agricoltura. Uno stupido ed ostinato pregiudizio l'accusa di divorare le radici, benchè sia chiaramente dimostrato ch'ella è decisamente, esclusivamente carnivora.

Tale è la sorte serbata dall'uomo a questi poveri animali che la natura providamente gli concesse come suoi naturali alleati. In Prussia, in Francia ed in molti altri paesi civilizzati, i Governi emanarono apposite leggi onde impedire che si commettano impunemente simili delitti di lesa natura.

G'ova sperare che le leggi si provvide non tarderanno ad esser messe in vigore anche fra noi, non appena le Camere avranno ultimati gli importanti lavori diretti a migliorare le nostre amministrazioni. Frattanto sarebbe bene che tutti quelli che hanno un certo grado d'istruzione ed esercitano sui loro concittadini qualche influenza, cercassero di persuadere la gente meno istruita a voler abbandonare certi pregiudizii che rendono l'uomo più maligno e feroce di quello che realmente sarebbe, se meglio conoscesse i vantaggi che la natura gli offre.

GIACINTO TRUSSARDI
Capitano.

Disposizione. La *Perseveranza* reca:

« La Giunta municipale ha nominato una commissione speciale perchè riferisca sulle cause della *trichina* nella carne dei suini, e quindi studi il modo per trovare il rimedio contro la minacciate malattia.

« Come un fatto già constatato, avvertiamo che il pericolo esiste nel fare uso di carne suina cruda, ma che cessa quando quella carne sia sottoposta alla bollitura. » (*Persev.*)

Vorremo adottata anche qui una eguale disposizione.

Beneficenza. Fra le varie oblazioni fatte dalla Banca Nazionale ai pii Istituti della città, annunciamo con piacere anche quella di L. 600 all'ospizio marino peggì scofolosi.

(idem)

Notizie drammatiche. Oltre la nuova commedia del Torelli: *Tutti eguali innanzi all'amore*, che è in concerto al Fondo, sono comminciate ai Fiorentini le prove d'una nuova commedia del signor Carlo Coda, col titolo: *I pregiudizii*. (*Piccolo Giornale di Napoli*)

Edmondo Howard. — Si fa un gran parlare del fatto dell'inglese Howard, ch'è ora allo spedale in istato grave.

L'Howard fu a Milano due anni fa, e passò qui parecchio tempo: alloggiava allora all'albergo di Roma e fece rapidamente molte conoscenze: diceva di viaggiare per divertirsi ed esprimeva il desiderio d'esser presentato nelle famiglie milanesi.

È un uomo alto, magro, con lunghe basette castagnine. Ha 35 anni. Il suo aspetto dice la sua patria. È sempre vestito con accuratezza, ha modi cortesi, con quel non so ch'è di duro insieme e di gentile proprio del *gentleman* inglese.

Essendoci ieri giunta la notizia del suo ferimento al momento di porre in macchina il giornale, non potemmo dare dettagli sul fatto. Completiamo e rischiarano oggi il cenno di ieri.

Il signor Edmondo Howard si allontanò da Milano con la signora C. d'A., cui egli aveva indotta ad abbandonar il domicilio coniugale.

I due amanti vissero qualche tempo a Venezia, ma presto la signora D'A. si pentì del suo errore. Il signor Howard le fece subire tali maltrattamenti che, sofferente, sfinita, ella fuggì da lui e tornò a Milano presso i suoi genitori.

L'Howard seguì tosto la fuggitiva e tentò tutte le vie per indurla ad unirsi di nuovo a lui.

Ieri, vedendo la signora D'A. in un *bou-gham* col padre e coi fratelli, l'Howard si avventò contro la portiera, ed afferrata per le vesti la Carolina, tentò di trascinarla giù.

Il fratello Luigi, allora, con disperato sforzo abbracciò l'assalitore per la barba, e una lotta terribile s'impegnò fra essi.

L'Howard, trovandosi sopraffatto, essendo accorso l'altro fratello, ed un cognato, estrasse un revolver, e tirò a bruciapelo contro il Luigi quattro colpi, che quasi per miracolo fallirono la meta. Un giovine macellaio, certo Re Luigi del comune dei Corpi Santi presente alla scena con lodevole coraggio accorse tosto ed afferrava l'Howard alle spalle ed alle braccia. Nel dibattersi sfuggì un quinto colpo, che andò a ferire quest'ultimo all'occhio sinistro, escendo il proiettile dal cranio.

Pare che non sia questo il primo fatto di sangue in cui è implicato l'Howard. Ci ricordiamo di averlo udito una sera narrare una circostanza della sua vita che ci fece molta impressione.

Eravamo nella platea del teatro Re. Si rappresentava la *Gabrielle*, di Aug'ier. Fra un atto e l'altro ognuno esponeva le sue teorie sull'adulterio. — Alcuni approvavano la clemenza del marito di Gabriella, altri la biasimavano.

Howard parlava il francese più che discretamente per un inglese.

— Signori, disse, io sono stato nella posizione del marito di Gabriella — ed ho ucciso mia moglie come un cane. — Ed ecco perchè mi sono allontanato dal mio paese.

Questa rivelazione, gettata nella discussione con tuono asciutto, fece cessar tosto i discorsi. Tutti rabbrivirono. (*Secolo.*)

Esportazione di perle da Venezia.

Le esportazioni di perle di vetro da Venezia ascese nel 1868 alla somma di 7 milioni ed 830,000 franchi così suddivisi:

Per Bombay, Calcutta e Singapore valore fr. 1,860,000 — Inghilterra 1,470,000. — Zanzibar e coste orientali d'Africa 650,000 — Nord America 570,000 — Germania, Danimarca, Svezia 560,000 — Coste occidentali d'Africa 520,000. — Francia, Belgio, Olanda 467,000 — Sud America 430,000 — Costantiнопoli, Mar Nero, Trebisonda 425,000 — Egitto, Tripoli, Marocco 375,000 — Russia 280,000 — Italia 73,000 — Spagna e Portogallo 75,000 — Giava, Sumatra, Sunda 70,000. (*Monit. delle strade ferrate*)

Funzionari russi. Al *Moniteur* dell'8 scrivono da Pietroburgo che il senato condannò ultimamente alla deportazione in Siberia il signor Verderow ky, impiegato superiore delle finanze dell'impero, nonchè una cinquantina d'altri impiegati, che nel corso di cinque anni, rubarono 1,467,002 *pounds* di sale (più che ventiquattro milioni di chilogrammi) nei magazzini dello Stato a Njui-Novogorod. Fra quei cinquanta deportati vi sono pure alcuni ispettori dei magazzini delle private, che erano cointeressati a quel furto continuato.

Cecco d'Ascoli è un nuovo romanzo storico dell'illustre professore Pietro Fanfani: sarà cominciata la pubblicazione col giorno 1.º marzo p. v. nell'appendice del *Diritto*, giornale di Firenze.

Errata-corrige. Nella nostra corrispondenza di ieri da Firenze è corso un errore: alla linea 57 invece di *nemmeno* leggesi *numero*.

ULTIME NOTIZIE

La stampa francese da ieri è meno aspramente vivace sul proposito delle ferrovie del Belgio.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 19. — La costituzione definitiva delle Cortes avrà luogo sabato. Verrà riletto l'attuale ufficio di presidenza il governo rassegnerà i poteri. Assicurasi che le Cortes voteranno la proposta di ringraziare il governo, e d'incaricare Serrano a formare il ministero. Credesi positivamente che tutti i ministri attuali conserveranno i portafogli.

NEW YORK, 18. — La commissione del senato disapprovò la convenzione relativa all'Alabama.

PARIGI, 19. — Il ministro americano Dix smentisce categoricamente il dispaccio pubblicato da Nuova York che dice aver egli pronunciato nel grand Hôtel un discorso in cui assicurava la Grecia delle simpatie del governo e del popolo degli Stati Uniti. Dix esprime inoltre la ferma convinzione che gli Stati Uniti debbano astenersi da ogni ingerenza negli affari europei.

— Secondo recenti notizie di Spagna l'elezione del re Ferdinando è improbabile perchè avrebbe definitivamente ricusato. Il Senato belga discuterà domani la legge delle ferrovie.

Il *Constitutionnel* dice che conferenza affidò a Lavalette l'incarico di fissare il giorno in cui le legazioni della Grecia e Turchia partiranno pella loro rispettiva residenza, dopo avere consultato a tale scopo i governi di Turchia e di Grecia. Lo stesso giornale esprime la fiducia nella saggezza del popolo belga, e spera che la questione delle ferrovie prenderà una piega che possa giustificare gli allarmi sparsi.

BERLINO, 19. — Un commissario della confederazione del Nord partirà fra poco per Roma per terminare le trattative postali.

BRUXELLES, 19. — *Senato.* — Fu presentato il rapporto sulle ferrovie, che conchiude per l'adozione del progetto. La conclusione fu adottata con voti 4 . . . (*) contro 3 astensioni: domani avrà luogo la discussione del progetto.

(*) Il dispaccio in questo punto è incompleto. (Nota della Redazione)

SPETTACOLI.

TEATRO CONCORDI. — La Compagnia Allibrandi rappresenta: *Un Vizio di Educazione* di A. Montignani.

TEATRO GALTER. — Riposo.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI		18 febr. 19
Rendita fr. 3 O/o	71 47	71 42
» italiana 5 O/o	58 —	58 25
Azioni ferr. lomb.-venete	478 —	482 —
Obblig. »	232 50	233 25
Azioni ferr. romane	47 —	47 50
Obbligazioni	120 —	120 —
Ferrate Vittorio-Emanuele	51 50	51 75
Obblig. fer. merid.	168 —	169 —
Cambio sull'Italia	3 1/4	3 —
Credito mobiliare francese	291 —	296 —
Vienna. Cambio su Londra	123 30	122 40
Londra. Consolid. inglesi	93 —	93 —
Obblig. Regia tabacchi	440 —	435 —

* Coupons staccati.

BORSA DI FIRENZE

19 Febbraio

Rendita 59.55 59.50 - Oro 20.69 - 20.68
Londra tre mesi 25.80. 25.77.
Francia tre mesi 103.20 103.—

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile.

Estrazione del lotto oggi eseguita in Venezia:

59 - 33 - 39 - 40 - 62

N. 8288

EDITTO

Nel giorno 24 settembre a. c. ad ore 9 1/2 antimer. gli agenti doganali videro due sconosciuti individui, i quali in un fondo di proprietà del sig. Giov. Batt. Piacentini di Santa Maria di Non, frazione del Comune di Curtarolo, stavano apparecchiando una rete in una siepe allo scopo di uccellare, ed inseguiti si diedero a precipitosa fuga abbandonando la rete ed un sacco vuoto, i quali oggetti poi furono da essi asportati nella procedura di legge. Per tale fatto il R. Ufficio del Contenzioso Finanziario pel R. Demanio di Venezia presentò nel giorno 21 andante sotto il Numero 8288 a questa Pretura una istanza colla quale chiese che in confronto di un curatore da nominarsi ai suddetti ignoti cacciatori venga dato atto di loro non comparsa e pronunciata la caduta in commesso degli oggetti abbandonati ed appresi come da allegato processo Verbale.

Si notifica quindi tuttocìo agli ignoti autori della caccia di che trattasi, con avvertenza essersi fissata l'udienza del giorno 16 p. v. febbraio, ad ore 9 mattina per la trattazione della causa, e che fu costituito loro un difensore d'Ufficio l'avvocato dott. Salomone Segre, al quale potranno dare le opportune istruzioni nella difesa dove non preferiscano di comparire personalmente o di farsi rappresentare da altro procuratore, in difetto di che sarà pronunciato sulla petizione quel giudizio che verrà trovato di ragione.

Il presente Editto sarà affisso a quest'albo Pretoriale, su questa piazza e su quella di Curtarolo.

Dalla R. Pretura

Camposampiero 23 novembre 1868

Il R. Pretore

dott. ZILLER

1 p. n. 552

SAVON MIRANDA

a base di sugo di giglio e di lattuca
Esso possiede il profumo più squisito, fa un'abbondante schiuma, comunica alla pelle un vellutato il più perfetto, è completamente privo d'acido e perciò inoffensivo per la pelle. Basta provarlo per convincersi che riunisce tutte le qualità che ha un odore persistente e che dura lungo tempo e che non soffre confronto alcuno.

Deposito presso i signori Rigaud e Comp. profumieri, 45, rue de Richelieu a Parigi (Francia). In Padova (Italia) deposito presso Angelo Guerra a S. Carlo. — Bergamo presso Terni. 4. p. n. 14

Associazione Bacologica Milanese

FRANCESCO LATTUADA e SOCI

Milano, via Monte Pietà, N. 10, Casa Lattuada

È aperta presso la Società Bacologica Milanese rappresentata da Francesco Lattuada e Soci, una sottoscrizione per provvedere al Giappone per l'anno 1870, semente Bachi delle migliori Provincie.

PROGRAMMA DI ASSOCIAZIONE

Le Associazioni sono da L. 100,00 (cento) cadauna, da pagarsi nei modi e termini portati dalla Circolare 15 Gennaio 1869, che viene spedita a chi ne farà ricerca.

Ai Municipi, Corpi morali, Comizi agrari e Società verranno accordate speciali facilitazioni. Le sottoscrizioni si ricevono in Milano, presso la sede della Società, via Monte Pietà, N. 10 casa Lattuada; presso la Impresa Franchetti, via Monte Napoleone N. 11: in PADOVA presso l'Agenzia Franchetti rappresentata dal sig. Orseolo Raffaello Piazza Cavour, Albergo della CROCE D'ORO

Solamente per Milano, si ricevono sottoscrizioni con spedizioni di vaglia postale, o importo assicurato.

FRANCESCO LATTUADA e SOCI

Si tiene in vendita Cartoni verdi annuali delle Provincie Giapponesi di Oshu, Shinselù, Shinselù Weda e Giosciu; che in numero non minore di sei Cartoni, ed al prezzo di L. 25 cadauno, si spediscono franchi di spese, a chi ne farà ricerca, contro vaglia postale diretto a Francesco Lattuada e Soci via Monte Pietà, Milano N. 10 Casa Lattuada. 5 p. n. 78

NOVITÀ

vendibili alla libreria Sacchetto

Cadorna Carlo — Riordinamento dell'amministrazione Centrale e Provinciale dello Stato, Firenze 1869 L. 1,—

Desideri e proposte intorno al Progetto di legge sul riordinamento dell'amministrazione Centrale e Provinciale dello Stato, Firenze 1869 50

Stallo L. — Della Franco-Massoneria nei suoi benefici rapporti coll'Umanità, Genova 1869 1,—

B r e m . F. — La vita degli animali trad. del prof. Branca, Torino 1869, fasc. 1 e 2, al fascicolo 1,20

Giornali

L'arte in Italia — Rivista mensile di Belle Arti, Torino, Pomba annata » 36.—

Guida per le Arti e Mestieri, Bologna 1869, fasc. 1 » 1,20

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA VENETO LOMBARDA

costituita in Venezia

allo scopo di agevolare la diretta importazione di

Seme Bachi del Giappone per l'anno 1870

L'associazione è composta dei signori

Conti Nicola ed Angelo Papadopoli	VENEZIA
Barone Giuseppe Treves del Bonifazi	»
Angelo Errera e C. , banchieri	»
Elia Vivante suM.	»
Conte Luigi Camerini	PADOVA
Cav. Giacobbe e Maso fratelli Trieste	»
Cav. Moise Vita Jacur	»
Emmanuele Romanin	»
Natale Bonanni	UDINE
Conte Ferdinando Zucchini	BOLOGNA
Fratelli Weill-Schott banchieri	FIRENZE
Aron Pace Norsa	MANTOVA
Augusto Norsa	»
Conte Aldo Annouli	MILANO
Barone Baldassare Galbati	»
Figli Weill-Schott e C. , banchieri	»
Villa Vimercati e C.	»
Nobile Alessandro Besozzi	»
Cav. Francesco Basevi	»
Ing. Giovanni Bini	»
Fratelli Sconfietti successori Locatelli	»
T. Pozzi	»
Carlo Antongini	»
Callimaco De-Minervi	TRIESTE

ed apre una sottoscrizione per ricevere dai singoli possidenti e coltivatori, commissioni onde importare per loro esclusivo conto buoni cartoni annuali seme bachi originari del Giappone, incaricando degli acquisti il signor **Carlo Antongini** di Milano, esperto bachicultore e pratico del Giappone.

CONDIZIONI:

1. La sottoscrizione viene stabilita in quote di N. (5) Cartoni cadauna.
2. Ad ogni quota incomberà l'importo approssimativo di It. L. cento (L. 100) da pagarsi It. L. 20 all'atto della sottoscrizione | It. L. 20 dal 15 al 31 luglio
It. L. 40 dal 1° al 15 giugno | ed il saldo alla consegna dei Cartoni.
bene inteso però che se il costo risultasse inferiore alle anticipazioni già fatte, l'Associazione rifonderà la differenza ai singoli sottoscrittori.
3. Il prezzo dei cartoni sarà determinato dal loro costo d'origine aggiunte le spese e la provvigione di It. L. (2) per ogni Cartone e saranno timbrati dalla R. Legazione Italiana al Giappone.
4. La distribuzione dei Cartoni al loro arrivo avrà luogo coll'intervento di dieci fra i maggiori sottoscrittori, in 4 centri principali cioè Venezia, Milano, Udine e Padova.
5. L'acquisto dei Cartoni si farà in qualità verde o bianca a seconda che il Committente avrà indicato nella scheda di sottoscrizione.
6. La sottoscrizione rimarrà aperta dal 15 febbraio al 30 aprile 1869, presso tutte le Camere di Commercio, i Comizi Agrari delle Provincie Venete e Lombarde e nei siti che saranno con apposito avviso indicati. 4 p. n. 91

Ai Bachicultori

PRESSO **A. SUSAN** IN PADOVA VIA MUNICIPIO N. 4 sono vendibili

- Cartoni originari **Giapponesi** annuali verdi detti **idem bivoltini**
- Seme Giapponese di prima riproduzione confezionato in **Brianza** tanto sopra cartoni, che in grano.
- Associazioni per acquisto **Cartoni originari Giapponesi verdi** pell'allevamento 1870.
- Il tutto per conto della accreditata Ditta **CARLO cav. ORIO** di Milano ed a prezzi convenientissimi. 4 p. n. 7

PRESSO LA DITTA EREDI DI ABRAMO CASES

IN PADOVA

- Cartoni Originari **Giapponesi** delle più accreditate ditte.
- Cartoni Seme Bachi 1° riproduzione **verdi**.
- Seme Bachi **Giapponesi verdi** in grano.
- id. **d'Oriente** a bozzolo giallo. 14 p. n. 64

SOCIETA' BACOLOGICA

Enrico Andreossi e Comp.

Importazione di Seme Bachi da Seta del Giappone pell'allevamento 1870

SESTO ESERCIZIO

Le sottoscrizioni a complemento del Capialet Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i Cassieri della Società

Sig. **Gio. Steiner e figli** Bergamo
» **Pasquale De-Vecchi e Comp.** Milano

però non oltre il 30 aprile p. v.

Le Caratture sono di L. 1000 (mille) e di L. 500 pagabili in tre rate come ai § 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

La consegna dei Cartoni si farà in Bergamo o in Milano a scelta del Socio.

Si spedisce affrancata la Copia dello Statuto Sociale a chi ne fa ricerca alla Ditta **Enrico Andreossi e C.** Bergamo e alla Ditta **Eredi di Abramo Cases** PADOVA

Presso i sigg. **Eredi di Abramo Cases** di Padova si ricevono le Schede di Associazione per esser trasmesse come sopra.

A comodo poi dei Committenti la detta Ditta CASES in sua specialità assume Sottoscrizione per Decimi di Azione (L. 100) 2 p. n. 94

Specialità

del farmacista **DE LORENZI**

successore a **Scudellari** = Porta Borsari
VERONA

Siroppo infallibile contro la **tosse canina**.
Iniezione vegetale contro le **gonoree** le più ribelli.
Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le **malattie di petto e sputi sanguigni**.
Deposito — in Padova presso il sig. **Cornelio** farmacista all'Angelo e **Giacomo Stoppato** farmacista al Leon d'oro, Prato della Valle. 20 p. n. 27

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

di **GRIMAULT e C^{ia} FARMACISTI A PARIGI**

L'efficacia di questa preparazione è constatata dal 1857 dai più celebri medici. Da qualche tempo molte imitazioni si sono prodotte, ma nessuna di queste ha potuto sostenere il paragone con il prodotto presentato dal nostro stabilimento. Anzi c'impegnamo di avvisare il pubblico di richiedere sempre questo sciroppo di un bel color di rosa, mai bianco, e con la nostra firma su ciascheduna boccetta.

Sotto la sua influenza la tosse si calma, i sudori notturni cessano, e l'ammalato si riconforta rapidamente alla salute.

Il suo impiego dà anche i più soddisfacenti risultati nei raffreddori, nei catarri, nelle bronchiti, irritazioni di petto, ecc.

DEPOSITO — in Padova presso le farmacie **Cornelio** all'Angelo e **Pianeri e Mauro** all'Università e **Roberti** al Carmine. 4 pub. n. 10